



AGGRESSIONI IN RETE: il fenomeno del cyberbullying

M. Assunta Zanetti



DEFINIZIONE



«Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero, è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni» (Olweus, 1993)



«Il bullismo è una sottocategoria del comportamento aggressivo, ma di un tipo particolarmente crudele, poiché è diretto in modo ripetuto verso una vittima che spesso non è in grado di difendersi a causa del proprio isolamento, perché più piccola, più debole o semplicemente meno sicura di sé. Il ragazzo che agisce in modo prepotente può approfittare di questa opportunità per acquisire una gratificazione sociale, uno status di prestigio nel gruppo o in alcune occasioni dei guadagni materiali (Smith, Morita, Junger-Tas, Olweus, Catalano, Slee, 1999)»

Cyberbullying “danno ostinato e ripetuto inflitto per mezzo di mezzi elettronici” (Hinduja & Patching, 2006, 2009)



É un fenomeno che si espande e cresce rapidamente e suscita interesse sotto vari aspetti, per alcuni versi si sovrappone al bullismo tradizionale ma ha anche ripercussioni sulla salute mentale e sul benessere degli individui in quanto questi comportamenti causano stress e sofferenza emotiva



CARATTERISTICHE



- **INTENZIONALITÀ** dell'azione
- **ASIMMETRIA** della relazione
- **PERSISTENZA** nel tempo
- **PRESENZA DI SPETTATORI** avvengono frequentemente alla presenza di altri, che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento o semplicemente sostenerlo e legittimarlo

- **INTENZIONALITÀ**
- **ASIMMETRIA DI POTERE:** No fisica o sociale, ma **ABILITÀ** e **COMPETENZA** con le nuove tecnologie (*internet* e cellulari)
- **ANONIMATO:** svincolo da restrizioni normative e sociali
- **FAMILIARITÀ TRA BULLO E VITTIMA:** navigando su internet è possibile connettersi e comunicare con persone che non si conoscono quindi, parlando di cyberbullying questo criterio non è sempre presente
- **AUMENTA DISTACCO** tra gesto e significato
- **EFFETTO ESPLOSIONE** mediatica (LIKE)
- **PIÙ DOLOROSO E INTRUSIVO**
- **MANCATA AUTODIFESA**
- **PERSISTENZA** nel tempo
- **IMPOSSIBILITÀ** DI **SOTTRARSI** all'aggressione



STRUMENTI



- contesto relazionale
- parole
- aggressioni
- comportamenti distruttivi

- telefoni cellulari
- posta elettronica
- siti web
- chatrooms, blogs, social networks (Facebook, Instagram, Twitter)
- photoshopping
- giochi online
- mondi virtuali Myspace, Friendfeed



TIPOLOGIE



- **DIRETTO FISICO:** il bullo agisce prepotenze fisiche sulla vittima (pugni, calci, percosse...);
- **DIRETTO VERBALE:** il bullo insulta, minaccia, deride la vittima;
- **INDIRETTO:** colpisce la dimensione relazionale della vittima, che è fatta oggetto di isolamento sociale (esclusione dal gruppo dei pari); è una forma di bullismo perpetrata in modo particolarmente abile dalle femmine

Sono presenti altre sottocategorie quali:

- **BULLISMO OMOFOBICO**
- **BULLISMO RAZZIALE E/O RAZZISTA**
- **BULLISMO VERSO I DIVERSAMENTE ABILI**
- **BULLISMO A SFONDO SESSUALE**

- **TESTUALI-VERBALI** (chiamate, messaggi di testo, e-mails, messaggi istantanei, chats, blogs, social network e siti web)
- **VISUALI** (post, invio e/o condivisione di immagini e video compromettenti attraverso cellulare o internet)
- **MOLESTIE-HARRASSMENT** messaggi e pubblicazioni offensive o volgari, ripetuti nel tempo; spyware - controllare i movimenti on line della vittima ; telefonate mute
- **ESCLUSIONE** (“bannare”) (mancato inserimento o esclusione vera e propria da gruppi online, organizzazioni, eventi...)
- **IMPERSONIFICAZIONE** (*stealing*) diffusione di informazioni personali, password, profili ed uso conseguente di tali informazioni per diversi scopi, dalla diffamazione all’interpretazione di ruolo, è una forma considerata molto grave, legalmente perseguibile o comunque fortemente dannosa per la vittima.

CYBERBULLISMO: FORME



- **FLAMING** - Messaggi offensivi per suscitare dispute online
- **HARASSMENT** - Invio ripetuto di messaggi offensivi e volgari
- **CYBERSTALKING** - Invio di messaggi di minaccia
- **DENIGRATION** - Pubblicare pettegolezzi o dicerie sulla vittima, per danneggiarne la reputazione e i rapporti sociali -
- **IMPERSONATION** -Violare password e, fingendosi un'altra persona, creare danni (es. invio di messaggi malevoli ai contatti della vittima), rovinando sia la reputazione che le amicizie della vittima
- **OUTING** -Rivelare informazioni personali e riservate
- **TRICKERY** -Spingere una persona, attraverso l'inganno, a rivelare informazioni imbarazzanti e riservate per pubblicarle on-line
- **EXCLUSION** - Escludere intenzionalmente la vittima da un gruppo online (es. blog, chat, lista di amici, *FB*)
- **CYBERBASHING** o **HAPPY SLAPPING** -(schiaffo allegro)- consiste nel *videoposting*, cioè diffusione di video, dove la vittima è ripresa mentre subisce violenza psichica e fisica
- **SEXTING** - Invio di immagini sessualmente esplicite o di testi inerenti al sesso attraverso i mezzi informatici

CYBERBULLISMO: NUOVE FORME



- **SELF-TROLLING:** farsi bombardare di abusi e minacce o cercare di umiliarsi infliggendosi intenzionalmente gravi insulti, offese e mortificazioni verbali sul Web, che hanno lo stesso effetto delle lamette sulla pelle.

Formspring e Ask.fm sono stati identificati come luoghi d'eccellenza

- **SOCIAL CHALLENGE:** si viene nominati o chiamati a partecipare da altri attraverso un tag a una sfida rischiosa (il fenomeno del «Blue Whale»).
- **SELFIE KILLER:** uso scorretto delle tecnologie, della rete, dei social network come una 'trappola' con conseguenze gravi
- **HATE SPEECH:** violenza verbale attraverso commenti dei condivisori

CONTENUTI

- **MANIPOLAZIONE DELLE INFORMAZIONI - OUTING AND TRICKERY** - Si intende con il termine “outing” una forma di cyberbullismo attraverso la quale, il cyberbullo, dopo aver “salvato” (registrazione dati) le confidenze spontanee (outing) di un coetaneo (SMS, Chat, etc), o immagini riservate ed intime, decide, in un secondo momento, di pubblicarle “il bullo” conosce segreti e possiede immagini della “vittima” (prima amica) che diffonde a sua insaputa o contro la sua volontà. Può costringere la “vittima” a pubblicare informazioni e/o immagini di altre persone.
- **CYBERBASHING O HAPPY SLAPPING** -(schiaffo allegro)- consiste nel *videoposting*, cioè la diffusione del video, dove la vittima è ripresa mentre subisce violenza psichica e fisica.
- **FILMARE - CYBERBRASHING**- videoriprendere un atto di bullismo e pubblicarlo su internet, chiedendo pareri e di votarlo.
- **FLAMING** - invio on line di messaggi violenti e volgari
- **SEXTING** - invio di testi o immagini sessualmente esplicite tramite Internet o telefono cellulare
- **RIVELAZIONE**- pubblicazione di informazioni o immagini imbarazzanti su qualcuno



SEGNALI

CYBERPERSECUZIONE

MOLESTIE E MINACCE RIPETUTE PER INCUTERE TIMORE O PAURA

- Paura o Rifiuto di andare a scuola
- Sintomi di stress (mal di stomaco, mal di testa, incubi o attacchi d'ansia, inappetenza, tristezza, rassegnazione, solitudine, disagio psicologico-emotivo)
- Insicurezza
- Isolamento
- Timore di parlarne con genitori o insegnanti per paura di non essere ascoltati o creduti
- Calo rendimento scolastico
- Autolesionismo
- Vissuti depressivi
- Pensieri suicidari



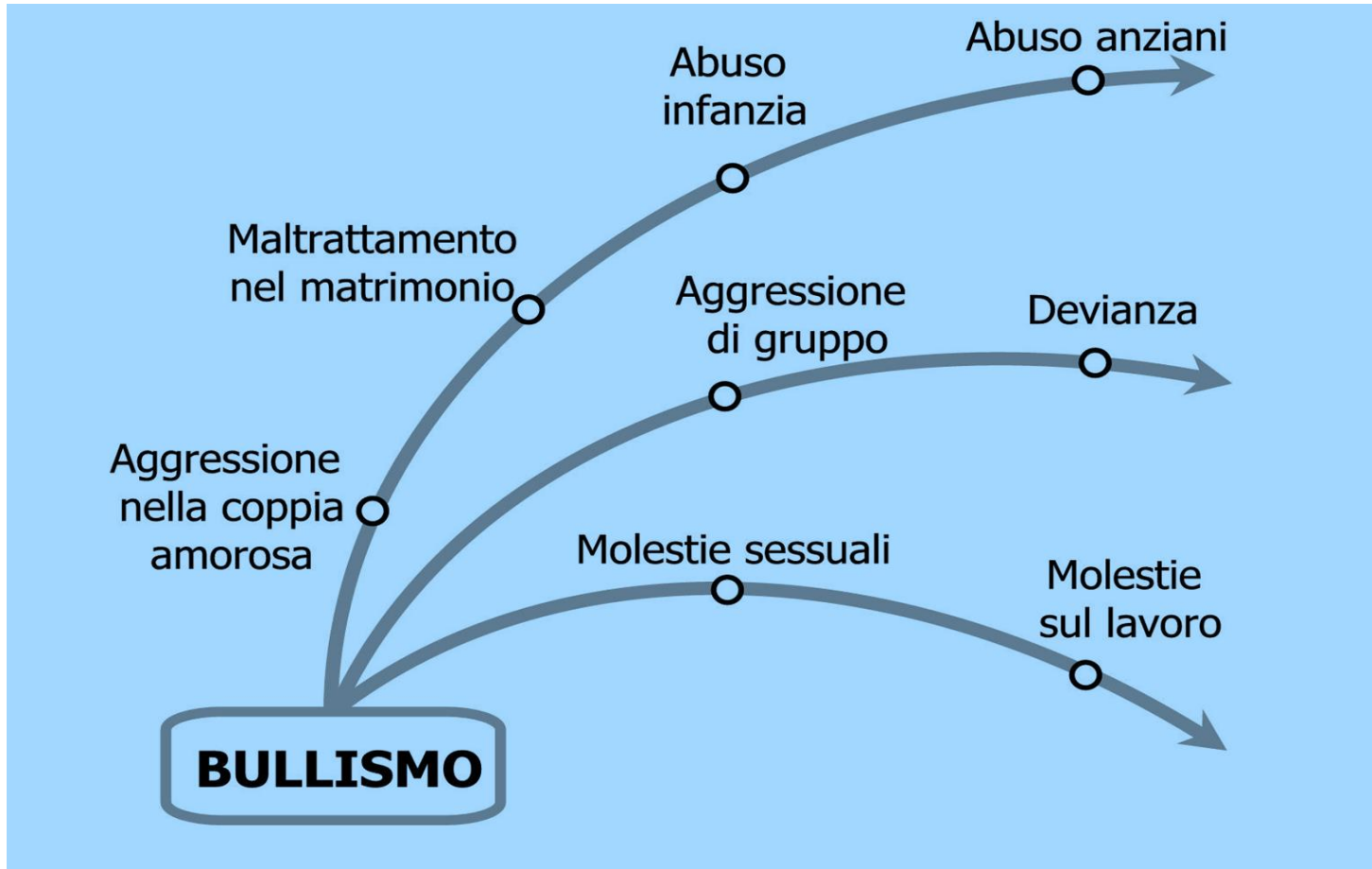


SOTTOSTIMA





TRAIETTORIE





ESITI



Bullismo

65% Si dichiara depresso e triste

Tenta il suicidio 7%

30% Pratica autolesionismo

Pensa al suicidio 40%

53% È femmina



Cyberbullismo

11% Tenta il suicidio

Si dichiara depresso e triste 77%

62% E' anche vittima di bullismo

Pensa al suicidio 50%

50% Pratica autolesionismo

È femmina 62%



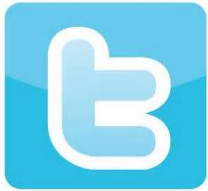
IL PERICOLO IN RETE



Instagram



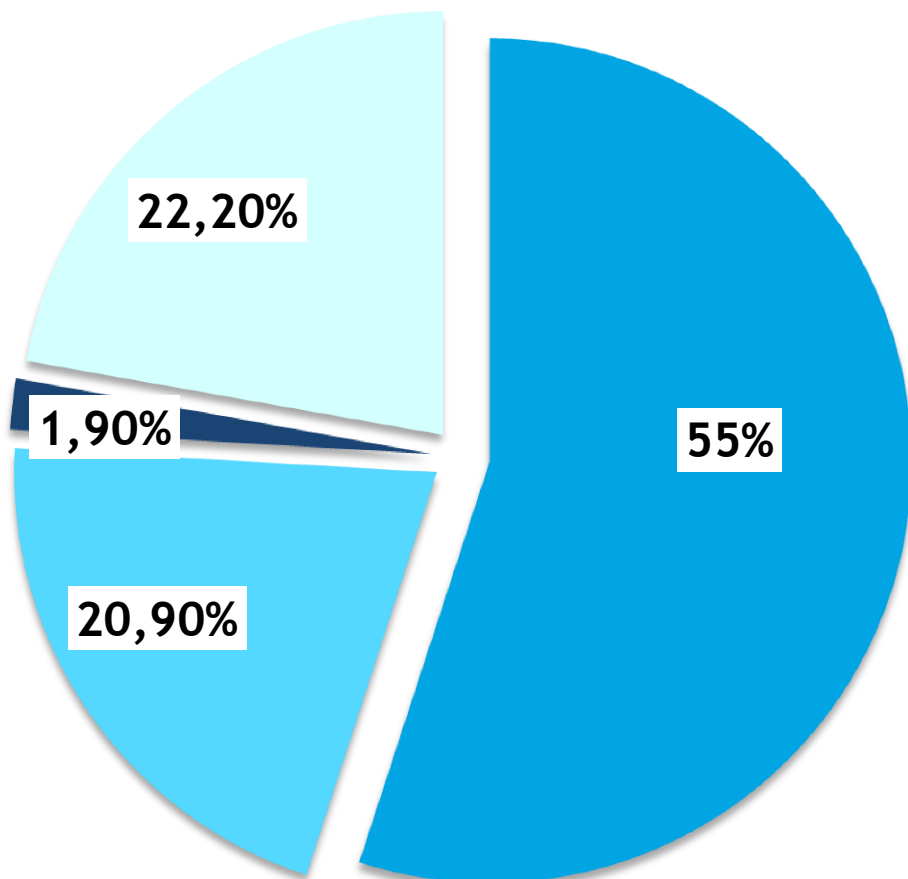
WhatsApp



**CYBER BULLYING
AFFECTS REAL LIVES !**



VIOLENZA SUBITA



- solo qualche volta all'anno
- prepotenze a cadenza mensile
- una o più volte alla settimana
- mai subito bullismo

CYBERBULLISMO : UNA REALTÀ



Carabinieri di Vigevano hanno sgominato una banda di minorenni che prendeva di mira compagni di classe e vicini di casa ritenuti più deboli. In particolare una di queste vittime, uno studente 15enne, è stato oggetto di una vera e propria persecuzione giunta sino a vere violenze fisiche ed umiliazioni che venivano riprese con i telefonini per ridicolizzarlo con gli altri ed aumentare il suo stato di "schiavitù" nei confronti del branco.



CYBERBULLISMO : UNA REALTÀ



Corriere della Sera Mercoledì 2 Dicembre 2015

Il preside pubblica sul sito della scuola gli insulti dei bulli al compagno

Parma, il dirigente: «Siamo stufi, gli adulti intervengano». Le famiglie sono con lui

C'è chi invoca ceffoni, punizioni esemplari; chi invita a rimboccarsi le maniche e affrontare il problema, a parlare e discutere con i ragazzi. Pier Paolo Eramo, dirigente scolastico della Sanvitale-Fra Salim Parma, cita Moretti: «Le parole sono importanti». E quelle a cui si riferisce sono pesantissime, di parole. Messaggi crudeli, come solo degli adolescenti possono pensare di scambiarsi a cuor leggero. Insulti comparisi in una discussione via What-

Su WhatsApp
Preso di mira perché sovrappeso: «Tu devi morire»; «Bimbo minchia obeso»

App di un gruppo-classe delle medie, intercettata dai genitori di qualcuno e segnalata agli insegnanti. Lui ha deciso di pubblicare stralci di quella conversazione sulla pagina Facebook della scuola, oscurando i nomi dei partecipanti, ma accompagnando le schermate della chat con una spiegazione-sfogo. Nella quale dice no a «un uso sconsiderato e irresponsabile delle parole».

Quarantannove anni, preside da 4, vent'anni di insegnamento alle spalle, Eramo ha deciso che «non si poteva lasciare ai soli dei ragazzini a dirsi "tu devi morire" o "bimbo minchia obeso"». E se «è normale che degli uomini non comprendano la gravità di quello che dicono — spiega — gli adulti, invece, devono aiutarli». Ma la piazza di Facebook è il luogo adatto per parlarne? È il modo giusto per aiutarli? «Me lo sono chiesto anch'io — risponde — e l'ho chiesto ai collaboratori e al consiglio d'istituto, con cui mi sono consultato. Poi ho deciso che il messaggio "fate attenzio-

ne a quello che fate quando siete sui social" non sarebbe stato abbastanza. Non questa volta. Serviva uno strumento potente, che aiutasse tutti a rendersi conto della gravità del fenomeno».

Nel suo post, il preside scrive: «Lo faccio perché siamo stufi. Siamo stufi di questo assurdo mondo parallelo che ci inquina; siamo stufi dell'uso sconsiderato e irresponsabile delle parole; siamo stufi dell'assenza degli adulti». Da quando è alla Sanvitale-Salim-

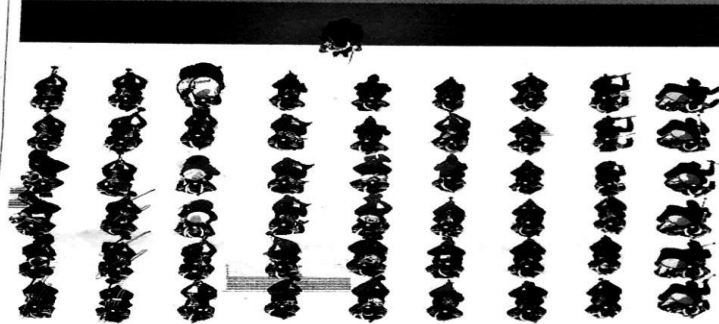
bene, ha organizzato una gran quantità di corsi di formazione, incontri con la Polizia postale, progetti in rete con altre scuole: «Di bullismo, cyberbullismo, rispetto dell'altro, parliamo spesso. Con genitori, insegnanti e alunni». Sforzi inutili? «Diciamo insufficienti. È vero che alle medie si inizia a costruire la propria identità sociale, qui però c'è una degenerazione. Questo è il terzo caso in dieci giorni. Una volta si prende in giro lo straniero perché si veste male, poi lo sfigato,

il fighetto, la ragazzina imbrattata...». Qui gli insulti erano rivolti a un ragazzino cicciottello: frasi violente, cose indicibili, mentre gli altri del gruppo stavano a guardare. L'ennesima provocazione: «Un nemico imbattibile, pervasivo», dice Eramo. Che, persa la pazienza, ha deciso di aprire un dibattito più grande: «Non basta parlarne con un individuo, coinvolgere una classe: è in gioco il ruolo di tutti gli adulti. Queste cose non si possono liquidare come ragazzate, perché dopo episodi così succede sempre che qualche ragazzino entri in crisi, non abbia più voglia di venire a scuola, si vergogni ad andare in palestra». Ecco quindi l'appello: «Non vogliamo più sentire che era solo uno scherzo, un gioco, che non immaginavamo, non sapevamo. È ora di prendersi in mano il cellulare dei nostri figli, di guardarci dentro (perché la privacy nell'educazione non esiste), di reagire e svolgere in pieno il nostro ruolo di adulti, senza alcuna compiacenza, tolleranza bonaria o, peggio, sorniona complicità. Non serve andare dal preside e chiedere cosa fa la scuola, quando la vittima di turno non ha più il coraggio di uscire di casa. È troppo tardi. Cominciamo a fare qualcosa tutti. Ora».

Come l'hanno presa i ragazzi e i genitori? «I ragazzi non so, è passato troppo poco tempo, ma ne parlerò con loro. Dai genitori e dagli insegnanti sono venuti incoraggiamenti». «Al diavolo la privacy», dicono quelli che hanno commentato il post del dirigente. «Dobbiamo esserci di più» aggiunge un altro. «Se i genitori abdicano — conclude una madre — la scuola a pochi strumenti».

Antonella De Gregorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario d'autore



La polizia (vista dall'alto) in dodici scatti

La polizia al lavoro, vista da una prospettiva inedita. È la scelta del fotografo Massimo Sestini per il calendario 2016. Scatti d'autore non semplicemente dall'alto ma da una visuale perfettamente perpendicolare (qui sopra, la banda). «Modificare il proprio punto di vista, nella vita come nel lavoro, è un esercizio prezioso», ha detto il capo della polizia Alessandro Pansa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

È normale che degli 11enni non comprendano la gravità di quello che dicono, gli adulti però devono aiutarli

Non voglio più sentire che era uno scherzo, un gioco, che non sapevamo. È ora di fare bene il nostro ruolo di genitori

RUOLO DEL GRUPPO



Processi nel gruppo

“Bullying is power” (Vaillancourt et al., 2003)



L'importanza della posizione individuale (status)
nel gruppo di riferimento:

essere accettati, essere visibili e influenti

BULLISMO e CYBERBULLISMO

problema sociale



26 luglio 2016 - United Nations (General Assembly, resolution 69/158)
“Protecting children from bullying. Report of the Secretary-General”

Il bullismo e il Cyberbullismo rappresentano una “preoccupazione di rilevanza globale” e un grave problema per la società

- ▶ Bullismo: contro il diritto dei bambini di essere protetti da tutte le forme di violenza, inclusa la violenza fisica e mentale, l’abuso il maltrattamento, la trascuratezza (The Convention on the Rights of the Child - Resolution 44/25, annex)
- ▶ Sebbene con incidenza diversa tra gli Stati, il bullismo/cyberbullismo è diffuso in tutto il mondo e interessa percentuali rilevanti di bambini come vittime, perpetratori, osservatori.
- ▶ Online o *face to face*, il bullismo è tra le principali preoccupazioni dei bambini

GIOVANI NELLA RETE

I giovani compresi fra i 15 anni e i 25 si collegano fino a 10 ore quotidiane, a fronte di una media nazionale pari a due. Si tratta soprattutto di giovanissimi (Centennials), ma anche di Millennials: unendo queste due generazioni, si arriva fino ad un 96% del totale di chi si collega a Internet in Italia (dati gennaio 2018 Osservatorio Nazionale Adolescenza)



GIOVANI NELLA RETE

In Italia, il **5,9%** dei ragazzi denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social



I RISCHI



70%
dichiara di aver commesso
gesti autolesionisti

50%
dichiara di aver pensato al suicidio
delle vittime ammette di aver

11% ha tentato il suicidio

DATI BULLISMO e CYBERBULLISMO



Nei dati internazionali: bullismo interessa almeno il **15%** dei ragazzi a scuola (Hong & Espelage, 2012)

Health Behaviour in School-Aged Children (2015 - Ministero della Salute): dal 2010 al 2014 tra i bambini di 11 anni, 3317 classi di Regioni italiane: aumento generalizzato del bullismo → tra i maschi, aumento dal 20.7% al 25.7%; tra le femmine dal 9.2% al 17.3%

Indagine IPSOS - Save the children 2016- il cyberbullismo è una reale minaccia per i minori 1500 alunni (11-19 anni): L'isolamento è la conseguenza principale del cyberbullismo: per il **67%** degli intervistati, chi lo subisce si rifiuta di andare a scuola o fare sport e il **44%** degli intervistati ha la percezione che le "vittime" potrebbero decidere di farsi del male o anche peggio.

Sono stati **testimoni** di atti di cyberbullismo da parte di coetanei almeno **4** ragazzi intervistati su **10** e il **5%** ne parla addirittura come di una **esperienza regolare e consueta**

CYBERBULLISMO: INCIDENZA



Un terzo degli utenti di Internet ha meno di 18 anni (UN 2016 - “Protecting children from bullying. Report of the Secretary-General”)

Rapporto Ipsos 2016 - Save The Children: 4 minori su 10 testimoni di bullismo on-line verso coetanei, percepiti “diversi” per:

- ▶ aspetto fisico (67%, picchi al 77% tra le femmine dai 12 ai 14 anni)
- ▶ abbigliamento non convenzionale (48%)
- ▶ timidezza (67%, sale al 71% tra le ragazze preadolescenti)
- ▶ bellezza femminile che “spicca” nel gruppo (42%)
- ▶ orientamento sessuale (56%, arriva al 62% preadolescenti maschi)
- ▶ essere straniero (43%)
- ▶ disabilità (31%, arriva al 36% tra femmine dai 12 ai 14 anni)
- ▶ orientamento politico o religioso (22% e 20%)



UN 2016 - “Protecting children from bullying. Report of the Secretary-General”:

“Il cyberbullismo, che spesso origina dalle interazioni a scuola, può causare danni profondi, perché colpisce la vittima in qualunque momento raggiungendo velocemente un pubblico ampio”

Vittime di bullismo:

- bassa autostima (es., Caravita, 2007; Salmivalli et al., 1999)
- sintomi di disadattamento psicologico (psicosomatici - metanalisi Gini & Pozzoli, 2009, 2013: 11, 30 studi; depressivi - metanalisi Hawker, Boulton, 2000: 22 studi; di stress post-traumatico - Mynard et al., 2000; Caravita & Dama, 2008), anche a lungo termine

Vittime di Cyberbullismo:

- uso di sostanze, ansia, stress e risposte emozionali negative, sintomi depressivi, problemi di salute (sintomi psicosomatici), ideazione suicidiaria e suicidi (Bauman, Toomey, & Walker, 2013; Fenaughty & Harrè, 2013; Schenk & Fremouw, 2012; Ybarra, 2004)



Bulli/cyberbulli

- maggiore probabilità di convinzioni violente a 15-20 anni (Farrington & Ttofi, 2011) e coinvolgimento criminale in età adulta (Metanalisi Ttofi et al., 2011: 28 studi)

Spettatori (bystanders) di bullismo

- desensibilizzazione alle prevaricazioni, diffusione di norme di gruppo e atteggiamenti di sostegno al bullismo (Salmivalli & Voeten, 2004)

Spettatori (bystanders) cyberbullismo

- stress (misurato attraverso indici fisiologici, quali il battito cardiaco e la pressione del sangue), emozioni negative (Caravita et al., 2016)

RAGIONAMENTO MORALE



Aggressività **PROATTIVA** e buone competenze cognitive

(Sutton et al., 1999)



funzionamento morale distorto

1. **COGNIZIONE MORALE:** inadeguata comprensione della norma morale (Caravita, Miragoli, & Di Blasio, 2009); **disimpegno morale** (Hymel et al., 2003; Renati, Berrone, & Zanetti, 2012)
2. **EMOZIONE MORALE:** carente empatia (es. Pöyhönen, & Salmivalli, 2007)
3. **MOTIVAZIONE MORALE:**
 - Trasgressione percepita come gratificante (Gasser & Keller, 2009) *“bullying makes me feel good”*
 - Ricerca di affermazione nel gruppo (es. Caravita & Cillessen, 2011)
 - Violenza valutata strumento utile, auto-efficacia per azioni prepotenti (Pöyhönen & Salmivalli, 2007) *“It’s easy, it works....”*

DISIMPEGNO MORALE



Attualmente, la ricerca psicologica tende a confermare che ciò che differenzia i bulli e i cyberbulli dagli individui non aggressivi NON sia la carenza di abilità sociali, bensì la mancanza di **EMPATIA** unita al ricorso a meccanismi di **DISIMPEGNO MORALE**

DISIMPEGNO MORALE



Attualmente, la ricerca psicologica tende a confermare che ciò che differenzia i bulli e i cyberbulli dagli individui non aggressivi NON sia la carenza di abilità sociali, bensì la mancanza di **EMPATIA** unita al ricorso a meccanismi di **DISIMPEGNO MORALE**

Modalità di derubricazione:

- 1. Ristrutturazione cognitiva della condotta immorale*
INVERSIONE VALORIALE
- 2. Minimizing agency, “OSCURAMENTO”* **DELLA RESPONSABILITÀ PERSONALE**
- 3. Disengagement domain* **caratterizzato da una RAPPRESENTAZIONE DISTORTA DELLE RIPERCUSSIONI DELLA CONDOTTA**

MECCANISMI DISIMPEGNO MORALE



1. **Giustificazione morale** : *“È giusto battersi quando è in gioco l’onore del proprio gruppo”*
2. **Etichettamento eufemistico**: *“Picchiare dei compagni fastidiosi significa solo dar loro una lezione” “Non gli fatto niente, ho solo postato qualche fotografia ”*
3. **Confronto vantaggioso**: *” Gli ho dato solo uno spintone, mica un pugno”*
4. **Dislocamento della responsabilità** *“Ho soltanto eseguito gli ordini del mio capo”)*
5. **Diffusione della responsabilità** *“ Non è colpa mia, l’abbiamo fatto tutti insieme ”*
6. **Distorsione delle conseguenze** *“ma non si è fatto niente!”*
7. **Deumanizzazione della vittima** *“quello è un verme”*
8. **Attribuzione di colpe alla vittima** *“è stato lui a provocarmi”*

STORIE DI SOFFERENZA



STORIE DI CYBERBULLISMO: EPILOGO



Amanda Todd, 15 anni, canadese di Vancouver, figlia di Norm e Carol, «visetto carino, sguardo vispo e una vita connessa in Rete come la maggior parte degli adolescenti di oggi». Mercoledì 10 ottobre 2012 si è uccisa mandando giù un flacone intero di candeggina. Da tre anni, per via di un cyberbullo la sua vita era diventata un **INFERNO**



RICHIESTA DI AIUTO

«Piangevo ogni notte, ho perso ogni amico e ogni tipo di rispetto»

«Non ho nessuno. Ho bisogno di qualcuno»

«Ogni giorno penso: perché sono ancora qua?»



LA STORIA

Tutto comincia quando, a 12 anni, Amanda conosce in chat un uomo che la convince a farsi fotografare a seno nudo e poi Amanda, diventata lo zimbello della scuola, cade in depressione, inizia a bere, a drogarsi, ecc.

In tre anni Amanda tenta d'ammazzarsi tre volte. La prima, sempre con la candeggina, dopo la scenata a scuola.

Tra i commenti su FB

«Doveva usare un solvente differente»

«Spero che la prossima volta muoia davvero e non sia così stupida».





Venerdì 7 settembre Amanda, posta su Youtube un video di dieci minuti in bianco e nero titolo: *My Story. Struggling, bullying, suicide and self harm*) nel quale racconta le violenze subite



SI SENTE SOLA E ABBANDONATA

La madre di Amanda ha chiesto a YouTube di non togliere il video dal web affinché diventi «uno strumento per combattere il “cyberbullismo”» che, secondo il Canadian Medical Association Journal, è la seconda causa di morte tra i canadesi fra i 10 e i 19 anni.

FATTORI PROTETTIVI



STRATEGIE DI COPING

(capacità di affrontare situazioni in modo efficace):

- Riferire l'evento a qualcuno
- Avere un amico
- Nonchalance.

AMICIZIA/E (capacità di instaurare amicizie)

E' importante la **QUALITA'** (più che la quantità)!

AMICI VITTIME: rischiano di esasperare rischio di vittimizzazione

IMPORTANZA RUOLO DEI PARI

CHE FARE???



Fenomeno da non sottovalutare o derubricare (ragazzata)

Sensibilizzare i contesti socio-educativi

Sviluppare un'efficace politica scolastica

- accertarsi che gli insegnanti abbiano una adeguata conoscenza e consapevolezza del fenomeno per poter intervenire adeguatamente
- includere nei curricula lezioni/interventi in cui si innalzi la consapevolezza del fenomeno e si aiutino i ragazzi nella valutazione delle conseguenze
- sostenere i genitori nei loro compiti educativi
- promuovere nella scuola/territorio momenti informativi e di discussione sul fenomeno
- sinergie con il territorio, in particolare con le strutture che devono garantire il rispetto della legalità

PROGETTI



L'alfabeto dei bulli
(Zanetti e al., 2007)



Il fenomeno del bullismo: tra
prevenzione ed educazione
(Zanetti e al., 2009)



2016-2017

L'ALFABETO
DELLE PARITA'

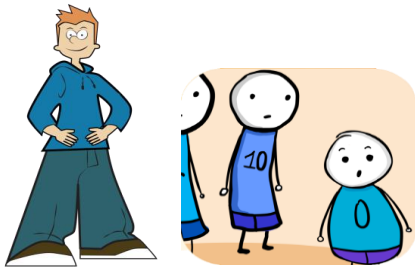


CBNR

Crescere bene nella rete
2016-2018

FBXSB

FarBeneXStarBene
2014-2017



I Do [Io]



APP BULLIZZAPP

<http://www.bullizzapp.cloud/>



PROMUOVERE

1. Valori educativi della scuola/comunità
2. Empatia
3. Rispetto
4. Cooperazione vs. competizione
5. Ridurre grado di aggressività/conflittualità del gruppo dei pari
6. Contrastare livello di anomia dell'ambiente scolastico e/o sociale
7. Proporre modelli positivi di socializzazione a cui si è esposti (ruolo dei modelli)
8. Media e social network
9. Integrazione modelli culturali
10. Non contrasto dei comportamenti potrebbe favorire occasioni di devianza o criminalità



IN SINTESI



Innalzare la consapevolezza individuale e dei contesti attivando percorsi, fin dalla scuola dell'infanzia, per evitare che diventi un tratto comportamentale stabile nell'intero ciclo di vita con potenziali esiti devianti (abuso di alcool e sostanze, delinquenza) e vissuti ansiosi, depressivi e suicidi.



PROMUOVERE EDUCAZIONE PER FAVORIRE RISPETTO E LEGALITÀ

«educa i bambini, non sarà necessario
punire gli uomini» Pitagora



**KEEP
CALM
AND STOP
CYBER
BULLYING**



GRAZIE DELL'ATTENZIONE

zanetti@unipv.it